Anno XXXIV — N. 143 Udine Martedì 23 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 « 16.— » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. )( Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

## Nel Friuli e pel Friuli.

### La Valcellina.

Lunedì 15 corr. abbiamo brevemente sunteggiato il primo d'una serie di articoli che il colonnello Barone ha impreso a pubblicare sulla *Preparazione* da lui diretta. Siccome però la questione della difesa orientale e delle opere necessarie che vi si connettono interessa e appassiona vivamente tutto il Friuli crediamo far cosa oltre che grata, molto opportuna riproducendo integralmente pei nostri lettori gli scritti dell'illustre stratega, da cui tutti traspariranno i bisogni e le necessità della nostra difesa.

E alla riproduzione del primo articolo che il riassunto male e incompiutamente potè far conoscere nell'esposizione nitida dello stato in cui trovansi le comunicazioni ordinarie delle Valcellina e Meduna e nell'argomentazione forte e competente per i lavori che incombono, premettiamo alcune notizie che riguardano questo secondo giro strategico del Colonnello Barone.

Ancora nel giro strategico dell'ottobre scorso promosso dal dott. Zanardini, l'infaticabile apostolo della Pedemontana strategica, della difesa orientale, era compresa una visita del Colonnello alle Valli Meduna e Cellina, ma per un improvviso richiamo a Roma del comm. Barone, al quale richiamo non era estraneo un ostruzionismo luzzattiano la visita fu dovuta rimandare a tempi migliori. Nel frattempo il dott. Zanardini andava raccogliendo, a mezzo di benemeriti delle due vallate, dati positivi sulle tristi condizioni dei lavori delle strade militari; dati che poi mandò al Colonnello Barone perchè, sulla loro scorta, iniziasse una serie di articoli sulla *Preparazione*. Ma il Colonnello, avendo riscontrato che le relazioni Zanardini erano molto discordi dalle notizie *ufficiali* sull'argomento rispose che non poteva assumersi la grave responsabilità di scrivere articoli su di un argomento così delicato senza essersi prima accertato *coi propri occhi* delle vere condizioni delle strade di congiungimento militare fra il Cadore e il Friuli. Il dott. Zanardini allora stabilì e mise in esecuzione questo secondo giro strategico, che fu accolto con il massimo entusiasmo dalle popolazioni interessate le quali fecero al Colonnello Barone al capitano Chittaro e al dott. Zanardini le più cordiali accoglienze, agevolando loro in tutti i modi il faticoso viaggio. Il quale viaggio mostrò al Colonnello che le relazioni mandategli dal dott. Zanardini, specie sulla Valcellina *non solo erano esagerate ma erano anzi al disotto della realtà.*

E primo effetto di questa visita dell'illustre scrittore di questioni militari, che con tanto amore dedica l'opera sua a pro del Friuli e della Patria tutta, è stato l'invio del Colonnello Angelozzi per la ripresa dei lavori della Frisanco - Pala - Barzana - Andreis il cui tracciato deve essere *assolutamente* cambiato

E altro effetto la ripresa degli articoli sulla difesa orientale sotto la rubrica *Nel Friuli e pel Friuli* dei quali il primo, da noi riassunto, è il seguente che reputiamo opportuno riprodurre nella sua integrità.

⁂

La difesa avanzata alla frontiera orientale — come traspare all'evidenza dall'organamento che si è dato a quelle fortificazioni - è fondata, anzi che sul materiale sbarramento della zona aperta, sull'azione di fianco di truppe mobili appoggiata alle opere della regioni di S. Daniele,

E' tutto un ordine di concetti dei quali mi sono a lungo occupato, ampiamente illustrandoli, in una serie di articoli comparsi sotto la medesima denominazione generica « Nel Friuli e per Friuli ». Riprendo il mio studio per dare luogo ad altre considerazioni, intese a dimostrare ed a mettere in luce come quel proposito di azionene di fianco di impossibile o di molto pericolosa esecuzione, qualora non si provvedesse in modo adeguato all'organamento di alcune strade e di alcuni ponti, che ancor mancano, nella regione tra il Piave ed il Tagliamento. Mi occupo, anzi tutto, della rggione montana, la cui sistemazione ha carattere di maggiore urgenza: dirò poi della regione del piano.

Per l'esecuzione del concetto che dianzi ho ricordato, la necessita di collegare il Tagliamento al Piave con buone e facili comunicazioni attraverso alle Prealpi Carniche e di potere da queste sboccare con comunicazioni, altrettanto buone e facili, nella pianura di Meduno, Maniago e Montereale, codesta necessità è così chiara, balza così evidente agli occhi di chi si fermi a meditare, per poco, su tale argomento, che non c'è bisogno di molte parole per dimostrarla ed illustrarla.

S'immagini, infatti, che un corpo di truppa di una certa entità, di forza adeguata allo scopo che si propone di raggiungere, sia stato predisposto nella regione di S. Daniele con intenti di manovra offensiva contro il fianco di un ipotetico invasore sboccante dalla regione aperta del Friuli. Tale corpo di truppa, quando sappia abilmente valersi delle fortificazioni a questo fine preordinate, si troverà in grado di svolgere un'azione della cui efficacia, la quale può essere grandissima, ho ragionato altre volte. Ma questo corpo potrà trovarsi in condizioni di pericoloso isolamento, col rischio di rimanere chiuso in un *cul de sac*, se non sarà collegato col Piave e col piano attraverso alle Prealpi Carniche appunto, e *con comunicazioni atte al passaggio delle truppe e del carreggio dei grossi corpi.* Perchè? Perchè le comunicazioni nel piano (Pinzano-Maniago-Aviano, e quelle sud) potrebbero essere facilmente intercettate, e perchè, d'altra parte, l'ottima comunicazione per Tolmezzo e Lorenzago e Pieve di Cadore sarebbe troppo lunga, troppo eccentrica, troppo esposta per servire a mandar rinforzi al corpo avanzato o servire ad un suo eventuale ripiegamento. Di qui l'importanza caratteristica che, in conseguenza dei nuovi concetti adottati per la nostra difesa orientale, vengono ad assumere le comunicazioni stradali attraverso alle Prealpi Carniche, là dove queste sono tagliate dall'alto Cellina da una parte e dall'alto Meduna dall'altra. Fino a tanto che concetto generale della difesa su questa nostra frontiera aperta del Friuli fu che non ci fosse altra via se non quella di rinunziarvi e di abbandonare quel territorio fin da principio alla mercè dell'avversario, codeste comunicazioni stradali, dal semplice punto di vista militare, ben s'intende, sarebbero potute riuscire a noi più di danno che di vantaggio.

Ma ammessi i concetti nuovi, e dato mano ai rafforzamenti, che già sono a buon punto, una necessità altrettanto urgente è quella delle comunicazioni ferroviarie ordinarie, senza le quali sarebbe perfettamente inutile l'aver costrutto le opere di fortificazione. E pur troppo nell'organamento di codeste comunicazioni ferroviarie e ordinarie si proceda con una lentezza che dovrebbe dar seriamente da pensare a chi della nostra preparazione militare ha la responsabilità di fronte all'esercito ed al Paese. Le decisioni sulla Ostiglia-Treviso sono tuttora arenate, perchè il Governo non ha ancora trovato il modo di imporsi, con mano ferma, a piccine competizioni locali; la *pedemontana* è giunta allo stato di riconosciuta necessità, ma non fa un passo innanzi perchè vi è chi — per volere allargare troppo il problema e dimenticando che si tratta semplicemente di una linea ferrovia da Sacile per Maniago a Pinzano, e *non oltre* — finisce col mettere bastoni tra le ruote e tali bastoni il Governo non ha l'energia di rimuovere.

E quanto alle comunicazioni ordinarie, che sono altrettanto indispensabili quanto le fortificazioni e le comunicazioni ferroviarie, qualche cosa si è fatto e si va facendo, ma con troppa lentezza, e sopra tutto con concetti troppo angusti e con mezzi troppo inadeguati al fine. Ha forse il Parlamento respinto le richieste che si son fatte a tale scopo? Or dunque?

Ritornando alla quistione delle comunicazioni ordinarie (strade e ponti) tra Piave e Tagliamento e col piano, attraverso alle Prealpi Carniche la soluzione è additata in modo non dubbio da chi esamini la carta e visiti i luoghi.

Si deve fare in guisa — ed è una necessità *imprescindibile* che non si può trasandare — che, con comunicazioni *adatte al passaggio di truppe e carreggio di grossi corpi*, da Longarone — per Erto e Cimolais, l'alto Cellina, la conca di Claut, la forcella di Claut, l'alta valle del torrente Silisia — si possa giungere a Chievolis nell'alta valle del Meduna e di qui pel torrente Chiarsò, Campone e Clauzetto, si possa proseguire fino al Tagliamento, a nord di Pinzano. E da questa comunicazione trasversale, per mezzo di vie egualmente *transitabili al passaggio di truppe e carreggi di grossi corpi*, vi dev'essere modo di sboccare nel piano sia per Frisanco su Maniago, sia più ad ovest per Barcis su Montereale, collegando fra loro Frisanco e Barcis per Andreis.

In sostanza, affinchè le manovre delle truppe di copertura si possano svolgere in buone condizioni, è necessario una trasversale da Longarone al Tagliamento, con due sbocchi nel piano tra Meduno e Montereale, collegati tra loro nell'interno dei monti.

Corrisponde a questa necessità l'organamento attuale delle strade e dei ponti? Siamo ancora ben lontani. Dico ciò sulla base di quanto ho veduto coi miei occhi: per quasi una settimana ho voluto recentemente percorrere a passo a passo tutta quella regione. L'impressione sintetica che ne ho ritratta è questa: *qualche cosa* si è fatta e si va facendo: ma siamo ancor lontani da quanto è necessario: e sopra tutto a questo *qualche cosa* presiede un concetto che è troppo angusto e limitato: si fanno delle mulattiere. Non questo, evidentemente, occorre: ci vuole ben altro perchè *realmente* serva ai fini cui deve servire. E poi le cose si svolgono con troppe pastoie e troppe lungaggini, derivanti dall'essere il problema in mani diverse ad un tempo: quelle del ministero della guerra e quelle del ministero dei lavori pubblici e quelle della provincia, con vedute e tendenze discordanti.

Tutto ciò dà luogo, oltre che a lungaggini burocratiche, anche a meschinissime competizioni d'interesse ritardatrici. E' necessario, se si vuole essere pronti in tempo, che il ministero della guerra accentri, nelle sue mani, con energia, tutto questo organamento. Se no, si spenderanno denari egualmente, dopo avere cercato, senza pro, di spremere comuni che non possono dare contributi perchè sono privi di risorse: ma si sarà perduto molto tempo, là dove non c'è proprio molto tempo da perdere, e si saranno costruite cosuccie affatto inadeguate al fine.

E faccio punto per oggi. Prossimamente entrerò nei particolari analitici.

**Enrico Barone**

## Per i temperini.

### Un colloquio del nostro corrispond. da Roma coll'on. Odorico.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

ROMA, 21 Maggio.

(*Espigi*). Ieri sera, a tarda ora, ho avuto l'occasione di incontrare l'on. Odorico; e siccome sapevo che ieri stesso sulla discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'Interno aveva preso la parola per raccomandare la riforma della legge sull'uso dei coltelli facendo notare al Presidente del Consiglio e alla Camera che presentemente si considerano come armi proibite perfino i più inocui temperini con grave danno di alcune località, come per esempio Maniago, ove fiorisce una siffatta industria; lo pregai di dirmi qualche altra cosa in proposito.

Come al solito, l'on. Odorico cortesemente mi rispose:

— Non posso dirle niente di più di quanto dissi testè alla Camera. Ieri ebbi un colloquio con l'on. Giolitti e gli esposi le gravi condizioni dell'industria in genere e sopratutto quelle pietose degli operai di Maniago, specializzati pei temperini e per le forbici.

Questi due articoli sono tutti e due in condizioni di crisi gravissima, i primi per il famoso regolamento di pubblica sicurezza, che proibisce la lama di oltre quattro centimetri, le seconde per la predominante concorrenza tedesca, che non si può combattere senza una qualche piccola protezione doganale, che ora manca completamente, perchè i 22 centesimi al chilogramma di dazio doganale delle forbici, che equivale a mezzo centesimo o a un centesimo per forbice non ha assolutamente nessuna influenza.

— E l'on. Giolitti?...

— L'on. Giolitti molto cortesemente ascoltò le mie ragioni, e qualche proposta che io gli feci, con la quale si potrebbero conciliare le esigenze dell'industria con l'efficacia della legge; e mi disse di presentargli una breve memoria, che egli avrebbe esaminato con tutta benevolenza.

— Naturalmente, non è molto una promessa; ma è qualche cosa!...

— Lo spero almeno, perchè, come può bene pensare, io batterò e insisterò senza tregua sull'argomento, in tutte le circostanze che mi si presenteranno; e spero che anche l'on. Giolitti finirà col persuadersi dell'opportunità e necessità di modificare il noto regolamento, come sono già persuasi anche i più teneri per il buon nome della nostra Nazione, per questo riguardo, come, del resto, sono io stesso.

— Gli è certo che i reati più gravi contro la sicurezza delle persone non sono commessi da chi porta un temperino... magari per il lapis!...

— Del resto, ella ha udito alla Camera: l'on. Giolitti ha confermato pubblicamente le sue buone disposizioni a riesaminare la cosa. Io poi mi affretterò a presentargli la memoria promessa.

⁂

Ringraziai l'on. Odorico della sua cortesia; e siccome la notizia interessa un grosso centro della vostra provincia, mi sono affrettato ad inviarvela.

## I fabbri si agitano.

(*Nostra corrispondenza*)

Maniago, 22 maggio

Perdurando la disoccupazione d'una parte dei fabbri coltellinai di questo stabilimento essi avevano deciso di presentarsi oggi tutti in massa davanti al Municipio per farvi una dimostrazione.

Il Maresciallo dei R. R. Carabinieri, avutone sentore, riuscì a persuaderli di non fare un chiasso inutile; ma di presentarsi invece in commissione dal Sindaco. Così fu fatto: e la commissione, composta di una diecina di fabbri fu ricevuta affabilmente dal Sindaco, con cui s'intrattennero parecchi minuti a discorrere dei loro interessi e delle cattive condizioni in cui versa l'industria dei coltellini a cagione della legge sul coltello.

Ben inteso che il Sindaco promise loro di nulla trascurare, per quanto sta in lui, onde ottenere una qualche riforma al Regolamento; e in quel senso fu inviato al Prefetto il seguente telegramma:

*Illustrissimo R. Prefetto*
*Udine*

*Disoccupazione fabbri coltellinai causa ristagno vendite prende proporzioni allarmanti.*

*Prego instare caldamente presso Ministro Interno per modifica regolamento lunghezza lame coltellini corroborando sua autorità pratiche incessanti on. Odorico e mia.*

*Il Sindaco*
*co. Nicolò d'Attimis.*

# Cronaca Provinciale

## Tarcento

### Un'ultima dichiarazione del cons. prov. avv. A. Candolini

Ancora domenica ricevemmo dall'avv. A. Candolini, uno dei sette consiglieri provinciali che tanto spazio in questi giorni presero e ancora prendono a « la stampa », la seguente lettera, dall'autore medesimo intitolata:

**Parole chiare all'avv. L. Perissutti**

Lasciamo da parte, sig. cav. Perissutti, quel che dell'atto della società operaia pensi il paese; a me consta in modo preciso della riprovazione di moltissime persone anche di partito a me avverso, quantunque non mi curi di frequentare e discutere nelle pubbliche o private riunioni, dove la sincerità non sempre impera. Lasciamo anche la discussione sulle sue argomentazioni giuridiche e sull'opportunità delle divagazioni storiche, chè sono esse questioni rese inutili da quel certo quesito decisorio del dibattito che Ella mi propone e al quale rispondo.

Io ho espresso nell'ultima mia alla *Patria* tutto il mio pensiero, dicendo: ho fatta la mia professione di fede patriottica, esplicita, senza sottintesi o restrizioni; e aggiungendo che, se tale dichiarazione e le precedenti conformi non hanno bastato a convincere certuni avversari, disperava di persuaderli con qualsiasi altra dichiarazione, perchè, rispetto a costoro, non è tanto questione di formula di professione quanto di fede nella sincerità politica di chi afferma.

Questo ho da ripetere anche oggi davanti alla categorica domanda dell'avv. Perisutti, perchè non è nel mio temperamento mendicare fiducia e popolarità con atti men che dignitosi. Poichè però un silenzio puro e semplice potrebbe essere illegittimo pretesto a riaffermare una tendenziosa interpretazione del mio pensiero, Le ripeto ancora una volta che *la risposta affermativa netta e sincera al suo quesito* si trovava già e si trova nelle dichiarazioni fatte al Consiglio Provinciale dall'avv. Fantoni anche per conto mio; e nelle quali vanno unite pure quelle proteste per la mancata guarentigia della libertà, indipendenza e decoro della S. Sede, che servono a differenziare la nostra sincera fede unitaria da quella di quanti pensano l'unità d'Italia conquista di civiltà laica, mirante a combattere e debellare l'autorità religiosa del Pontefice e la Fede dei nostri Padri, impedendo fra altro quella conciliazione fra Chiesa e Stato, che noi auspichiamo, come cattolici e come cittadini, convinti che in essa risieda anche un potente fattore di grandezza per la Nazione.

*A. Candolini.*

Sul proposito, ci mandano da Tarcento il seguente epigramma:

Quel che una Mosca sa,
Devon l'altre sapere;
Le Mosca nol dirà !...
Si vuol darcela a bere!..

## Aviano.

### Al a Scuola d'Aviazione Militare.

Questa sera verso le ore 5.30 il tenente *Gavotti*, su areoplano Farman, si portò dal Campo d'Aviazione Militare ad un'altezza di 600 metri circa sopra la Scuola Helios. Continuò per la Valcellina, ritornando al luogo di partenza ed atterrando con uno splendido volo planè.

## Meduno

### — I tentennamenti dei clericali nella seduta del Consiglio Comunale.

21. — Questo Consiglio Comunale in seduta odierna approvò in seconda lettura l'aumento di salario alla Guardia Campestre del capo luogo Camillo Boz e deliberò un aumento di stipendio di L. 700 al Medico Comunale dott. Zanardini coll'obbligo però fra altro di rinunciare a tutti i piccoli diritti d'indole privata e la vendita di un appezzamento di terreno Comunale, incaricando la Giunta delle ulteriori pratiche del caso.

*Da un corrispondente straordinario riceviamo.*

Dopo la votazione degli oggetti il Consigliere Giordani invita il sindaco a formulare un'ordine del giorno di protesta contro i sette Consiglieri Provinciali per l'incidente che tutti conoscono.

Il sindaco risponde essere ignaro di tutto questo; perciò intende rimandare l'oggetto. Il Giordani si meraviglia che il sindaco del Comune di Meduno, ove arrivano quotidianamente quantità di giornali, non abbia ed essere a conoscenza di un fatto che è ormai divulgato in tutta Italia; per il decoro del Consiglio e per volontà del patriottico paese, insiste per formulare una protesta. Espone brevemente al Consiglio quanto è stato detto in seno al consiglio Provinciale.

A questo punto, l'assessore G. Batta Vallerugo cerca assentarsi, ma richiamato dal Giordani, rimane, e propone che l'oggetto venga rinviato.

Il Giordani riconosce doveroso il rispetto d'ogni principio e d'ogni fede; ma non bisogna, dice, dimenticarsi d'essere Italiani, e si meraviglia maggiormente del tentennamento del Sindaco che vestì l'onorata divisa della benemerita e che fu pregiato d'una medaglia al valor militare.

Parecchi Consiglieri vogliono la protesta immediata, non trattandosi di un interesse materiale ma altamente morale.

Il Sindaco non parla.

Il Giordani domanda di porre in votazione un suo ordine del giorno; ma anche a questo il presidente pone ostacolo. Ecco l'ordine del giorno Giordani:

L'intero Consiglio Comunale, interprete del sentimento di questa patriottica popolazione, che tanta prova di valore ha dato nei tempi gloriosi della redenzione Patria, sdegnato, biasima il vile contegno di quei sette consiglieri clericali che nel Consiglio Provinciale osarono far risuonare parole antiunitarie, recando offesa al sentimento Nazionale nei suoi più cari giusti ideali.

Il loro voto rispecchia nettamente l'affermazione di una infrangibile fede in una futura sovranità del papato; perciò questo Consiglio unanime risponde che Roma è, e rimarrà Capitale d'Italia, e che è follia sognare che la città eterna ritorni in potere dei Papi.

Molti applaudono; ma chi sta a capo, e l'aiutante maggiore in prima trovano che le parole *Papa e Papato* non suonano bene, ed insistono a rimandare l'oggetto. E così viene votato.

## Maniago

### — La sottoscrizione-protesta

18. — Vi mando la sottoscrizione per la « Dante Alighieri » in segno di protesta contro le dichiarazioni antiunitarie dei SETTE al Consiglio Provinciale.

Dott. Mazzoli Talo L. 3, dott. Angelo Strada 2, C. Ferro 1, Cossettini 1, Toffolo-Culau Giacinto 1, d'Attimis dott. Nicolò 5, Biasoni Edoardo 1, dott. Giuseppe Mazzoleni 1, Canta Giuseppe di Antonio 1, Mazzoli Attilio 1, Giuseppe Rosa 1, Zecchin Romano 1, Giuseppe Romano 1, Del Mistro Angelo 1, Del Mistro Guglielmo 1, Marcolino Pietro 1, co. Enrico d'Attimis 5, Giuseppe Zecchin di Angelo 1, Cadel Giuseppe 3, Vallan Giovanni 3, Centa Giovanni c. 50, Leonida Fachin 50, Sante Garzoni 50, G. Boranga L. 2, dott. V. Bisletta 1, dott. Tommaso Tami 1, De Marco Umberto c. 30, Selva Abele 50, Antonio Del Favero L. 1, Morassi Pietro c. 40, Plai Giacomo 50, U. Plateo L. 1, Pizzinato Giovanni c. 50, Paolino Jem 1, Carlo Cadel 2, Toffolo Elio c. 50, Mazzoli Raffaele L. 1, Marchi Giovanni c. 50, Michielutti Angelo 50, Antonini Giovanni 50, Beltrame Querino G. 20, Maddalena avv. Giacinto L. 2, Bassi E. c. 50, Centazzo Guido 50, Zoppi dott. Egidio 50, Tizian Angelo 20, G. Querincigh 50, Ferigo Carlo 50, Campagnoli Quinto L. 1, Rossignoli Giacomo c. 50, Fratta Giovanni 50, Umberto Pascotto 20, Plateo Enrico 50, Bearzi Giuseppe 50, Egidio Ongarello L. 1, Raffaele Fasoli c. 50, dott. Papa L. 1, Visnello Sante 1, Mauro Erminio c. 50, Mazzoli Raffaele geometra L. 1, Dorigo Francesco 1, Pavanello Antonio c. 50, Corazza Giuseppe c. 50, Rosa Ambrosio Pietro 50, Beltrame Giovanni 30, Fissani Giovanni 50, D'Agnolo Domenico 50, N. N. L. 2, David Giuseppe c. 50, Marcolina Luigi-Polaz 50, David Antonio 50, Granzotto Natale 50, Beltrame Luigi L. 1, Rosa Eugenio c. 50, dott. cav. Lina 50, Del Cont Giacomo 50. Totale L. 74.70.

## Prata di Pordenone

### — La medaglia d'oro ad un maestro

Giovedì 25 corrente, alle 10.30 ant. in questo Municipio sarà consegnata in forma solenne la medaglia d'oro decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione al maestro Zanussi Giuseppe, che da quaranta anni insegna nella frazione di Ghirano.

A tale scopo l'egregio sindaco cav. Giovanni Centazzo ha diramato molti inviti, acciocchè la festa riesca degna di chi per la scuola ha sacrificato tutte le proprie energie.

## Bagnaria Arsa

### Il Famigerato Comune di Bagnaria Arsa

dopo di aver afflitto coi suoi pettegolezzi l'autorità tutoria, l'Autorità politica e l'Autorità giudiziaria, *ta dire* ora delle facezie all'Autorità finanziaria.

« Base de tutto » (occorre dirlo!) il centesimo.... di palanca! Delle suddette (facezie) ne leggo una sul « giornale d'Udine N.o 138 » in forma di lettera *a firma dell'Ill.mo Sig. Intendente di Finanza di Udine.*

Il titolo di questa lettera è tolto da un cartellone da mercato: L'incredibile storia ecc. e sotto: La finanza ha dovuto eseguire una sentenza della Corte d'Appello.

Questo titolo (sopra la lettera che vorrebbe giustificare un ruolo suppletivo per un centesimo d'imposta) voglio sperare sia stato « *appioppato* » da quell'immancabile terzo che tra i due litiganti cerca di godere; ma in sostanza è « *appropriato* ».

In sostanza, difatti, la lettera dell'Intendente (a parte i primi periodi, che hanno la pretesa di mettere le cose a posto, pur essendo fuori posto) conclude che il ruolo suppletivo da lui *imposto* all'agente..., già, all'agente delle imposte di Palmanova *prende norma dai giudicati dell'Autorità giudiziaria!!!*

Dissi d'averne letta *una*, in realtà la lettera suddetta consta di *un gruppo* di facezie, tra le quali spicca questa che ha dato nell'occhio anche al terzo lanciatore della lettera.

Credo inutile di più, ma (professando il mio rispetto all'Ill.mo sig. Intendente) vo' chiudere con un gruppo di domande: C'era bisogno che il Capo dell'amministrazione delle Finanze scendesse a dar giustificazione del suo operato al pubblico, che ciò non chiede nè a Lui ha diritto di chiedere? E se si è ritenuto opportuno di farlo, lo ha fatto l'Ill.mo sig. Intendente con quella serietà e dignità che il suo alto ufficio richiedeva?

E non attendo risposta.

« Segue la firma ».

### A proposito...

Un amico di Palmanova ci scrive:

Nel « Giornale di Udine » in data di ieri è cenno di un ruolo suppletivo pervenuto a questo Esattore per il Comune di Bagnaria per l'ammontare complessivo di lire 0.01 ed è detto nell'articolo che per l'esazione di un solo centesimo il ruolo sarà costato al Governo almeno centesimi trenta.

Senza tener conto di tutte le altre considerazioni alle quali può dar luogo il fatto dell'emissione di un mandato ad esigere per la esigua somma di un centesimo di lira italiana, l'articolista del « Giornale di Udine » è molto al di sotto del vero quando asserisce che il ruolo suddetto costerà allo Stato centesimi trenta.

Difatti, se pensiamo al lavoro di tutti i funzionari governativi che hanno dovuto occupare una parte della loro giornata per mandare ad effetto la geniale impresa di far pervenire in piena regola nelle mani dell'Esattore il titolo esecutivo che condannava il signor Zucchi Gio. Batta a versare nella cassa del Comune di Bagnaria Arsa, « e in quattro rate, » la somma di un centesimo, si viene subito a constatare che il ruolo suaccennato, deve costare allo Stato ben di più dei centesimi trenta calcolati dall'articolista del « Giornale di Udine ».

Ed in vero, per arrivare al risultato di beneficare le finanze comunali di Bagnaria del non mai abbastanza acclamato centesimo, hanno dovuto lavorare di calcoli aritmetici; primo l'Agente delle imposte, per il carico delle aliquote di questo esercizio, sulla rendita censuaria di centesimi uno; secondo, l'Intendente di Finanza per controllare se i conti fatti dall'Agente delle imposte sono in armonia colla legge dell'imposta sui Terreni; terzo, il Prefetto della Provincia per rendere esecutivo il ruolo, e stabilire le quote che l'Esattore deve versare alle scadenze normali all'Erario, alla Provincia ed al Comune; quarto, di nuovo l'Intendente di Finanza per trasmettere il ruolo medesimo al Comune di Bagnaria per le pubblicazioni di rito; e infine il Sindaco di Bagnaria per la consegna dell'importante documento all'Esattore per le pratiche di riscossione.

E poi, si abbia il coraggio di dir male della benefica, anzi benemerita burocrazia italiana che si sacrifica così di buon amico per il bene della finanza! Il Comune di Bagnaria poi dovrà solennemente dimostrare la propria riconoscenza alle Autorità sullodate per il beneficio ottenuto al suo Bilancio, che per quest'anno gode l'aumento di entrata di un centesimo, mentre doveva essere equamente ripartito fra lo Stato, la Provincia ed il Comune stesso.

## S. Vito al Tagliamento

### — In prossimità del Censimento

Credo non inutile, in prossimità del nuovo censimento, mandarvi i dati che si riferiscono al precedente:

San Vito (capoluogo) abitanti 5917; Braida Bottan, 854 Prodolone, 1261 Savorgnano, 1138 Gleris, 481 Rosa, 360 Carbana, 149. Totale abitanti del Comune 10160.

Quest'anno, il censimento sarà chiuso alla mezzanotte dell'11 Giugno, e sono già stati nominati i commessi per le verifiche, nelle persone dei sigg. Vizzotto Pietro, Secco Angelo e Patero Giovanni maestri elementari; Zardini Antonio, Masut Angelo, Menegazzi Giacomo, Trevisan Ermenegildo di Gleris, Masotti Luigi fu Michele di Savorgnano e Garlatti Davide.

## Cividale

### — Scoppio di carburo di calcio

22. — Alle 14 di sabato certo Giovanni Donati di Angelo, d'anni 12 mentre si recava a Cividale alla scuola con altri suoi compagni si divertiva a fare esplodere dentro un bussolotto di latta del carburo di calcio. Il bussolotto stesso gli scoppiò ed il si ferì alla fronte riportando delle lesioni giudicate guaribile in giorni 15.

### — I furti del buon gusto

La sera di domenica alle ore 21.30 dal cortile chiuso di certo Pietro Piccotti fu Paolino d'anni 65 di S. Mauro (Premariacco) ignoti ladri involarono otto galline del valore di L. 25 che trovavansi appollaiate su due gelsi, lasciandone due morte sul posto.

Denunciato il patito furto alla benemerita si recò sul posto il Vice

Brigadiere Giovanni Longo col dipendente Carabiniere Antonio Gigante ma non poterono scoprire gli autori.

**— Stato civile**

durante la prima quindicina di maggio.

Nati vivi maschi 4 — femm. 11 totale 15.

Morti nel Comune: Feruglio Bretinna di Ciro d'anni 1 — Cansero Maria fu Giovanni d'anni 82 — Li'a Antonio fu Pietro d'anni 89 — Petrioigh Adelia di Carlodi mesi 6 — Cecon Teodoro di Angelo di anni 34. Totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Michelutti Giovanni Battista fu Giuseppe agente con Toso Emilia di Daniele casalinga.

Matrimoni: Duri Federico di Pietro agricoltore con Caporale Luigia di Antonio casalinga — Zamparutti Gio Batta fu Domenico agricoltore con Sdraulig Luigia fu Mattia casalinga.

## Latisana

### Dopo la seduta consigliare di sabato.

22. — Oggi venne pubblicato il seguente manifesto:

*Concittadino!*

E' volontà universale di popolo che Latisana, sentinella di confine, non sia a nessun paese seconda nel glorificare esultante il cinquantesimo anniversario della sacra intangibile unità della Patria.

Per sottoscrizione cittadina sorga nella Piazza XX Settembre un cippo, e vi siano inscritti a perpetuo esempio i nomi di tutti i Latisanesi che, combattendo nelle patrie battaglie, concorsero a costituire l'Italia indipendente libera e grande.

Sul cippo, ritto al cielo s'innalzi l'albero ed il fatidico Vessillo, caro al cuore, sventoli ad ogni solenne ricorrenza, monito severo che anche da questo popolo sarà strenuamente difeso contro tutti coloro che gli fossero nemici fuori o dentro i confini.

Latisana 20 maggio 1911.

Ambrosio Domenico, Cassi Gellio, Comuzzi Tiziano, Durigato Gio. Batta, Facchin Domenico, Facchin Pietro cons. com., Martin Giovanni cons. com., Monis Fortunato, Morossi Antonio, Paolini Elmo, Peloso-Gaspari Carlo cons. com., Peloso-Gaspari Gaspare, Pettisioi Basilio, Piccoli Giuseppe cons. comunale, Pittoni Domenico cons. com., Rigoni Emilio, Rossetti Antonio cons. com., Rossetti Ermanno, Tavani Virgilio, Torelli Nicola, Trovant Guido.

La pergamena contenente i nomi degli oblatori verrà rinchiusa nel cippo assieme alle monete commemorative del Cinquantenario.

Siamo pure informati che la patriottica cerimonia sarà compiuta il 20 settembre quarantunesimo anniversario della gloriosa Breccia di Porta Pia.

**— Impiegato elogiato.**

Nella seduta del Consiglio comunale di sabato il cons. Martin esternò riconoscenza alla Direzione della Società Veneta, per aver saputo felicemente surrogare il capo stazione ammalato, coll'egregio sig. Giuseppe Cominetti, il quale in poco tempo seppe regolarizzare molte cose arretrate. La Giunta e il Consiglio si associano all'elogio del cons. Martin e il pubblico pure.

## Palmanova

**— Nobile iniziativa**

La Società Mutua assicurazione bestiame bovino di Palmanova-Sottoselva non trovandosi nelle condizioni di poter con la cassa sociale concorrere con un sussidio alla Mostra bovina che si terrà in Palmanova nel settembre corr. anno, aprì una sottoscrizione fra i suoi soci, alla quale tutti indistintamente concorsero per favorire la riuscita di tale gara zootecnica.

La sottoscrizione fruttò L. 72.55 e qui, diamo l'elenco dei sottoscrittori:

Calligaris G. Batta Lire 10, Calligaris Sebastiano 5, Zandonà dott. Tullio 5, De Biasio Pietro 5, De Checco Elisa 5, Marcor G. Batta 3, Ferigutti Pietro 2, Marsa Carlo 2, Sonvilla Luigi 2, Moretti Antonio 2, Bert Ernesto 2, Bortolissi Domenico 1.55, Battistel Paolo 1, Ciani Valentino 1, Franz Luigi 1, Gon Emi 1, Mutarnana Luigi 1, Rizzi Geminiano 1, Tortolo G. Battista, Soderman Antonio 1, Tortolo Giuseppe 1, Zoccolo Natale 1, Rigotti Sebastiano 1, Pian Angelo cent. 80, Moretti Domenico, Bert Luigi, Bertoldi Gabriele, Bertossi Marco, Bertolussi Giacomo, Masutti Giovanni, Gabassi Giuseppe, Polizzoni Valentino, Tosoratti Giovanni Maria, Polizzoni Fausto, cent. 50 ciascuno, Battistel Gioacchino, Gian Francesco, Gargano Angelo, Vidigh Attilio, Marcuzzi Marco cent. 40 ciascuno; Beltramini Eugenio, Butto Pietro, Caisutti Giovanni, De Biasio Giuseppe, Cecchini Gio. Batta, Gattesco Valentino, Pres Giovanni cent. 30 ciascuno; Caneva Francesco cent. 25, Battistel Pietro, Tonini Pietro, Martelossi Luigi, Sonvilla Remigio, Silastri Giovanni, De Biasio Giacomo fu Antonio, Franz Domenico, Michelin Giovanni, Gabassi Gio. Batta, Savorgnan Angelo, Zancan Carlo cent. 20 ciascuno; Pallavicini Giuseppe cent. 15.

**— Pro Mostra bovina:**

Al Comitato Ordinatore, della Mostra bovina che si terrà nel giorno 11 settembe dell'anno in corso pervennero ormai numerosi sussidi in danaro e medaglie d'assegnarsi quale premio agli espositori. — Oltre alla gran coppa, dono dell'on. Lionello Hierschell Presidente Onorario della Mostra, concorsero fino ad ora con danaro il Ministero d'Agricoltura, il Circolo Agrario, la Società Allevatori bestiame bovino, la Mutua Assicurazione bestiame bovino di Clauiano — Sottoselva — Palmanova e Jalmicco, i Comuni di Palmanova, di Gonars, di Bicinicco e la Deputazione Provinciale.

Il Ministero d'Agricoltura mise a disposizione della Mostra 7 medaglie, di cui una d'argento dorato, tre d'argento e tre di bronzo. Molte altre Società ed Enti hanno promesso sussidi. Data l'organizzazione, la buona volontà del Comitato ordinatore, e la zona buona d'allevamento, tutto fa sperare in una buonissima riuscita.

Pochi giorni dopo la Mostra verrà tenuto un Congresso di allevatori di bestiame del Mandamento, quale completamento alla Mostra stessa. In tale Congresso si delineerà la via da seguire sull'allevamento bovino locale, cosa questa della massima importanza in questi momenti in cui vivo si sente il bisogno d'un unico indirizzo.

## L'aggressione di iernotte.

### I precedenti.

22. Eccovi i particolari sulla notizia da voi ieri pubblicata in cronaca di Udine.

Faustino Turolo d'anni 27 mugnaio di Felettis e De Cecco Leone d'anni 18 fabbro pure di Felettis tutti e due covavano rancore contro Oreste Cicuttini di Sebastiano d'anni 20 di Molmacco, ora domiciliato a Felettis. Questo astio trovava la sua origine nel fatto che tanto il Turolo che il De Cecco innamorati in due sorelle del Cicuttini avevano in questi un ostacolo così grave da rendere impossibile la realizzazione dei loro progetti. Il De Cecco poi da due anni amoreggiava con la sorella del Cicuttini, Giulia, quando per un diverbio avuto con il futuro cognato Oreste, diverbio che finì a pugni, la ragazza ha voluto troncare ogni relazione con il De Cecco. Di qui il maggior odio nel De Cecco che nel Turolo il quale di tanto in tanto si recava a parlare senza incontrare difficoltà con la ragazza verso cui non coltivava forse un affetto molto profondo.

### L'aggressione.

Come accadde il fatto? Ieri sera verso le 21 il Cicuttini in bicicletta si portava ad Ontagnano, che dista circa 2 km. da Felettis, dove aveva luogo la sagra annuale stata rimandata da domenica 7 maggio causa il cattivo tempo. A metà strada trovando la via ingombra sonò il campanello, ma inutilmente; sulla strada erano fermi il Turolo ed il De Cecco che da prima si limitarono alle minaccie, ma poi il De Cecco si diede a colpire sino a quando vide la sua vittima con il sangue che le sgorgava abbondante.

Solo allora lo lasciò in pace ed anzi dimostrò dispiacere al suo compagno di averlo così gravemente percosso.

Non si comprende come il Cicuttini in quello stato sia riuscito a trascinarsi sino ad Ontagnano dove entrato nella prima osteria del paese condotta dal proprietario certo Antonio Clemente si gettò su di una sedia.

Gli vennero dai presenti lavate pietosamente le ferite che ai profani non parvero tanto gravi; alcuni pensavano anzi che il Cicuttini fosse ubbriaco e che si fosse fatto male cadendo dalla bicicletta.

Si mandò a chiamare il medico del Comune dott. Gino Sesler quando questi giunse nell'osteria l'ammalato era già stato trasportato a casa.

Alle nove era capitato improvvisamente alla casa dei Ciccuttini, ansante e stravolto, certo Variano Passon, il quale aveva narrato che il disgraziato Oreste era arrivato nell'osteria di Ontagnano, sanguinante da varie ferite alla testa, in condizioni pietose.

Il padre del giovane, angosciato pel tragico annunzio, corse con una carrozza ad Ontagnano e là trovò il figlio seduto ad un tavolo all'osteria che accusava fortissimi dolori alla testa avvolta in bende sanguinose, ed emetteva dei lamenti.

Il padre, adagiatolo sulla carrozza, lo trasportò subito a casa.

Il medico dottor Sesler di Gonars da Ontognano giunse presso il ferito alle 10.30.

Visitatolo ne constatò il caso gravissimo e ne ordinò il trasporto al vostro ospitale ove giunse, ieri mattina.

### L'arresto dei feritori

#### La loro versione.

Il maresciallo dei R. Carabinieri sig. Reinaudino Agostino verso le 13 si portò a Felettis e procedette all'arresto del Turolo che lavorava nel mulino con il padre.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto secondo la narrazione del Turolo.

Egli e il De Cecco tornando a casa dalla sagra di Ontagnano, lungo la via, incontrarono il Ciccuttini il quale, nel passare loro accanto ebbe delle parole di dileggio per il suo antico avversario De Cecco.

Questi rispose per le rime e lo sfidò a farsi avanti; l'altro non si fece pregare: smontò di bicicletta e gli si slanciò contro. Ne nacque una violenta colluttazione, nella quale il Cicuttini ebbe la peggio essendo stato replicatamente colpito al capo. Come il feritore vide il sangue, abbandonò il Ciccuttini, il quale rimontato in bicicletta prese rapidamente la via di Ontagnano.

Secondo dunque questa versione, il Turolo sarebbe stato solo spettatore della tragica scena.

Intanto il carabiniere Cherasso recavasi all'officina di fabbro del de Cecco, sita nella piazza del paese. Questi lavorava nel cortile.

Alla vista del milite impallidì, mentre il fratello e il padre, presenti, rimasero allibiti.

Il De Cecco, dichiarato in arresto, venne accompagnato alla casa del Turolo, la cui madre, alla sua vista, uscì quasi piangendo, in queste parole di mesto rimprovero: «Ecco a che conducono i cattivi compagni!»

Il maresciallo procedette ad un breve interrogatorio anche del De Cecco.

Questi conferma la deposizione del Turolo, secondo il quale provocatore sarebbe stato il Ciccuttini.

Da questi aggredito, egli si sarebbe difeso a colpi di sasso.

#### Alle carceri di Palmanova.

Gli arrestati furono condotti nella caserma dei carabinieri dove a lungo furono interrogati dal Procuratore del Re cav. Farlatti e dal Giudice istruttore dott. Pampanini con il primo treno del pomeriggio giunti qui da Udine. Furono quindi passati alle carceri.

L'ingresso in città dei due autori del grave fatto è stato notato da molti che rimasero sorpresi dell'indifferenza da essi mostrata.

Per assodare altre circostanze, stasera il maresciallo un milite con il pretore dottor Pasquale Crachi ed il Cancelliere si recarono a Felettis dove si fermarono sino ad ora tarda.

#### Alle carceri di Udine.

(*Per telefono*). I due feritori verranno tradotti alle vostre carceri; uno nel meriggio d'oggi e uno nella sera o domattina. Nella perquisizione dal maresciallo dei carabinieri eseguita ieri in casa Cicuttini fu trovato la lama di un coltello che l'Oreste in una rissa aveva strappato a Turolo cui era rimasto in mano il manico. Dai carabinieri furono sequestrati i vestiti che il Turolo e il De Cecco indossavano l'altra notte.

#### Quel che dice il ferito.

Il Cicuttini interrogato dal Giudice istruttore avv. Leone Luzzatti ha detto che nel buio fu balzato improvvisamente di sella su di un mucchio di sabbia e quivi battuto da entrambi gli assalitori che lo lasciarono in quello stato pietoso.

Oggi le condizioni del poveretto sembrano aggravate.

Al Cicuttini furono sequestrati i vestiti lordi di sangue.

## Rivignano

### Mostra zootecnica

### Esposizione di prodotti del caseificio

22. Nella sala consigliare del municipio, convennero oggi i Membri del comitato ordinatore della seconda mostra Bovina intercomunale della razza jurassica pezzata rossa, sotto la presidenza del conte Settimio Ottelio, assistito dal sottoscritto segretario. Fu deliberato di inviare lettera di ringraziamento all'on.le co. Lionello Hierschel, che volle contribuire alla buona riuscita della mostra, con la generosa offerta di lire duecento; e alla on. Deputazione Provinciale che vi assegnò lire cento. Gli on.li Hierschel e Luzzato e il Co. Girolamo di Codroipo (sindaco di Rivignano) furono acclamati presidenti onorari per la mostra bovina e per la Esposizione del Caseificio, di cui sono presidenti effettivi il co. Ottelio (per la prima) e il Dott. Enore Tosi (per la seconda.

Sono già a buon punto le pratiche per il sussidio del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio; e, dato il lusinghiero interessamento dimostrato dagli altri enti provinciali e comunali, si può fin d'ora assicurare che la buona iniziativa sarà coronata da un'ottima riuscita.

Non è ancora sopito il ricordo della splendida mostra del 1909, che riuscì una delle migliori del Friuli, e di cui la relazione fu pubblicata nel bollettino della benemerita Associazione Agraria Friulana; ora un'altra in Rivignano si sta preparando, che essendo alla prima superiore ancora, riuscirà veramente superba; e sopra la prima avrà ancora il vantaggio della ben pensata coincidenza della esposizione casearia.

A questa concorreranno tutte, o la maggior parte delle latterie sociali, compresi nei distretti di Codroipo e di Latisana; e sarà certamente di una singolare importanza, in quanti che mostrando i progressi fatti in una breve cerchia di paesi vicini, stimolerà in essi maggiormente quel sano principio di emulazione che conduce infallibilmente al trionfo di ogni operosità industriale.

Quel giorno sarà, per questi paesi, che rapresentano il miglior centro d'allevamento bovino in Friuli, un giorno di festa e un giorno di gloria; ogni comune concorrente avrà modo di confrontare i frutti colla sua attività con quelli dei vicini, e nel tempo stesso di mostraer ai visitatori di fuori (e non saranno pochi certamente) i migliori prodotti della sua operosità zootecnica e industriale.

*Dott. Fausto Aldrighetti.*

**— Scavi e preziosi rinvenimenti**

22 (*Ali*). Da parecchi giorni era pervenuta una vaga notizia circa il rinvenimento di oggetti antichi e preziosi nella tenuta di Filottrano, nelle Marche. di proprietà dell'ottima marchesa Vittoria di Colloredo, di Flambruzzo, madre del nostro Sindaco, Conte Girolamo di Codroipo.

Ora ecco quanto scrive il *Resto del Carlino* di Bologna:

Nel febbraio 1910, in un terreno della contessa Vittoria di Codroipo nata Marchesa Colloredo, sito nel comune di Filottrano contrada Ripa Bianca, vennero casualmente rinvenuti dal colono del fondo alcuni frammenti di bronzo e di oro. L'amministratore dell'azienda Codroipo, Domenico Alessandrini, denunciò il fatto all'autorità competente, la quale inviò sul posto il prof. Dall'Osso del museo archeologico marchigiano. Da alcuni scandagli fatti sul terreno e da un esame della località il prof. Dall'Osso potè arguire che nel sottosuolo di quel fondo si dovessero indubbiamente rintracciare altri oggetti antichi. Infatti il 9 corrente vennero iniziati gli scavi per conto dello Stato e dopo due giorni fu scoperta una necropoli nella quale furono rinvenuti numerosi oggetti di oro e di bronzo di rilevante valore. Tra essi primeggiano: *Una torques* di oro massiccio a verghe, avente nelle estremità due dischetti con lavori ad inserzione di moltissimo pregio ed il cui valore non è stato ancora determinato, e una pregevolissima teglia in bronzo con due manichi, cesellati finemente e raffiguranti ognuno due guerrieri in lotta. Sembra che questi oggetti risalgano all'epoca gallica.

Gli scavi proseguono e si suppone che in detta località esistano altre necropoli, contenenti certamente altre antichità. Gli oggetti rinvenuti sono stati depositati al Museo di Ancona; ed essi per abbondanza, per pregio e per valore superano quelli di Belmonte Piceno, dei quali la stampa parlò diffusamente ».

## Codroipo.

**— Questa sera tutti a Teatro.**

(23. *B.*) La Compagnia drammatica Spisani sta per partire. Questa sera, l'ultima recita e beneficiata del primo attore Fernando Spisani con *Il padrone delle Ferriere*, vecchio ma sempre apprezzato lavoro, che i Codroipesi conoscono e che rivedranno volentieri.

Non v'ha dubbio che ad onorare il bravo artista i Codroipesi accorreranno in gran numero dando così ancora prova di stima e di simpatia alla distinta Compagnia che ci ha divertito per parecchi giorni.

La Compagnia si reca a Spilimbergo.

## Paluzza

**— Seduta consigliare deserta.**

Oggi lunedì, doveva riunirsi il Consiglio Comunale per lo svolgimento di molti oggetti all'ordine del giorno, ma essendo intervenuti solo otto consiglieri, la seduta fu rimandata a domenica 28 alle ore 14. In tale tornata sarebbe doveroso inneggiare, anche con un breve discorso, alla ricorrenza cinquantenaria della Patria risorta a nazione libera e forte con Roma capitale, associandosi al voto reso unanimemente dal Consiglio Comunale di Udine e di molti altri Comuni in segno di protesta contro la settaria offesa ai sentimenti di italianità maturati anche *nella coscienza del popolo di questi paesi.*

## Spilimbergo

**— Ricorso respinto.**

La maestra signora Anna Antonietta aveva presentato ricorso contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Udine che approvava la graduatoria e la nomina fatta dal Comune di Spilimbergo. Ora, il ricorso fu respinto.

## Enemonzo

**— Seduta consigliare ordinaria.**

Ieri nel pomeriggio si riunì questo Consiglio Com. approvando: impianto luce elettrica in abitato di Enemonzo (II. lettura).

Restauro muraglione di sostegno strada Enemonzo — Colza.

L. 50 sussidio mostra bovina tenuta in Ampezzo.

Provvedimenti per l'alveo abbandonato dal torrente Degano in prossimità a Esemon di Sotto. Nominato perito il sig. Tamburlini Tommaso di Amaro per i rilievi analoghi.

Lattizzazione dell'alveo abbandonato dal Tagliamento per la frazione Enemonzo. Nominato lo stesso Perito sig. Tamburlini per l'espletamento delle operazioni relative. Provvedimenti per costruzione latrine del municipio e scuole.

Prima della trattazione di tali oggetti il Sindaco propose un voto di protesta contro i sette cons. prov. per il già noto incidente antiunitario, approvando l'invio dei seguenti telegrammi:

*Al R. Prefetto Udine*

Consiglio Com. Enemonzo al grido unanime di «viva il Re, viva l'Italia con Roma capitale» vivamente protesta contro dichiarazioni antiunitarie, plaudendo provvedimenti presi da V. S. Illma.

*Frucco - Sindaco*

*Sindaco Udine*

Cons. Com. Enemonzo al grido unanime di «viva il Re, viva l'Italia con Roma capitale» fermamente protesta contro inqualificabili affermazioni antiunitarie sette Consiglieri Provinciali, associandosi con plauso al voto emesso da codesto Onor. Consiglio.

*Frucco - Sindaco.*

## Cento persone ferite ad Odessa

### da un aeroplano che precipita

Un telegramma all'Agenzia Central News da Odessa annunzia che anche colà sabato una terribile catastrofe ha funestato le gare aviatorie di Karsik. Un aeroplano, dopo aver compiuto due giri del campo, mentre scendeva, è precipitato improvvisamente, cadendo in mezzo alla folla degli spettatori. Un centinaio di persone rimasero ferite. Cinque sono moribonde.

## Il "San Sebastiano" di Gabriele D'Annunzio, a Parigi

ebbe iersera a Parigi una cortese, rispettosa, cordiale accoglienza. Malgrado il divieto dell'arcivescovo. Fu trovato troppo lungo (cinque atti, che finiscono dopo la una di notte!)

La fine del secondo atto fu salutata con molto calore; il vero successo però si ebbe al terzo atto, con dieci chiamate. Anche il quarto e quinto ebbero molti applausi.

Questi andarono più al poeta che al tragico; e il S. Sebastiano troverà posto più nelle biblioteche e nei gabinetti di lettura che sulle scene.



## Le solenni onoranze al maestro Eugenio Caneva di Collina

**IL MAESTRO EUGENIO CANEVA**

*al quale domenica fu solennemente consegnata la medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento nelle scuole di Collina; nacque il 2 settembre del 1842.*

*Nel 1868, rimasta vacante la scuola di Collina, fu dal Municipio di Forni Avoltri incaricato di raccogliere i fanciulli e di tenerli occupati qualche ora, finchè si fosse trovato un insegnante munito di patente. Il maestro Caneva spiegò tali attitudini ed uno zelo così amoroso in questa sua funzione, benchè provvisoria, che i suoi compaesani di Collina pensarono egli sarebbe stato un maestro ideale. Ma gli mancava la patente... e nel 1871 dovette cedere il posto ad un cappellano, patentato maestro. Per poco, però: il cappellano non si fermò a lungo, in paese: e col riaprirsi delle scuole, nello stesso anno, tornò all'insegnamento, desiderato dai genitori, amato dagli alunni: e non lo smise più fino all'ottobre ultimo decorso, procurandosi con lo studio la necessaria patente fin dalle prime e prodigando il tesoro della sua mente e del suo cuore a vantaggio del proprio paesello.*

*Nè soltanto quale maestro fece egli un gran bene a Collina; ma col promuovere ogni miglioramento morale ed economico: del bestiame, della viabilità, dell'agricoltura, dell'igiene. Fra le sue benemerenze, va annoverata la latteria sociale, la prima che sorgesse in Friuli; la strada che unisce Collina con la strada nazionale del Montecroce; il bell'edificio scolastico...*

*Anche in mezzo alle sue moltepiici occupazioni, egli continuò sempre i suoi studi. Ebbe relazione con i più benemeriti studiosi del nostro Friuli: i professori Clodig, Marinelli, Taramelli — per lunga serie d'anni raccogliendo osservazioni meteorologiche per conto dell'ufficio di meteorologia di Roma, col tramite del nostro Istituto Tecnico; rispondendo a richieste d'informazioni su particolarità del luogo, sia dal lato geografico come geologico o linguistico.*

*Al buono, al modesto, semplice maestro, che ci onora della sua amicizia, vada in questi giorni lieti il nostro saluto, il nostro augurio.*

(*Dal nostro inviato speciale*).

### A Collina.

Partiamo da Comeglians verso le 6 del mattino con un magnifico cielo; lungo la strada di Rigolato a Forni, sorpassiamo gruppi di maestri ed amici che si dirigono a Collina per la festa del maestro Caneva. Giunti a Collinetta verso le nove, troviamo il R. Ispettore Benedetti che ci guida nella scuola di Collina, luogo di convegno. Non descrivo la bellezza del panorama perchè a tutti è nota la maestosa conca di Collina per la sua vicinanza al Ricovero Marinelli ed alle dolomitiche alpi dominate dal Coglians. Tutto il paese è in festa; cominciando da Colinetta alla sega, tutto è imbandierato, la scuola tappezzata di fiori, di tricolori e di sempreverdi.

Mentre la fanfara di Forni Avoltri suona allegre marcie, ed in attesa della scolaresca, visitiamo il comodo locale scolastico, benissimo distribuito e ridotto per l'occasione magnificamente, all'esterno è stato eretto un palco per le autorità.

*La cerimonia.*

Alle 10, un sommesso cinguettio ci avverte dell'arrivo della scolaresca del Comune con bandiera ed accompagnata dai rispettivi insegnanti; autorità, scolari ed amici si recano alla casa del Maestro per accompagnarlo poi sul posto. Egli si avanza con a fianco la moglie, signora Cristina Samussin d'anni 68; ambedue sono evidentemente commossi.

Intanto, il cortile delle scuole si popola di paesani e forestieri. Entriamo. Nell'aula, ci viene offerto il vermout con dolci, dal Municipio di Forni Avoltri.

Dopo qualche istante l'Ispettore Benedetti invita alla Cerimonia.

### I discorsi

Presso il palco siedono il Maestro Caneva e la sua consorte, l'Ispettore scolastico, il sindaco ed il parroco, li attorniano una fiumana d'invitati e di popolo.

Prende la parola il sig. Sindaco Samassa per ringraziare tutti di avere accettato l'invito, ad intervenire alla nobile e simpatica festa che si celebra nell'anno in cui s'inneggia ai fasti del nostro risorgimento e della nostra unità Nazionale. — L'omaggio (dice) che oggi tributiamo al maestro Caneva può ben dirsi meritato. Egli non ha mai smentito sè stesso. Tutta la sua vita è stata una dedizione alla scuola, dove intese assiduamente a plasmare le giovani anime indirizzandole al culto del bello, del buono, del vero, a formare i caratteri della terza Italia. — Accenna come a Collina, mercè l'opera del suo maestro, fuori e nella scuola, l'analfabetismo sia piaga sconosciuta.

— Signori! — (chiude) — onorando il maestro Caneva si rende omaggio all'istruzione, alla virtù, al patriottismo, prime basi di ogni civile ed umano progresso. Io vi invito tutti a gridare con me: Evviva il maestro Caneva. (*Applausi generali*).

Gli segue l'Ispettore scolastico prof. Luigi Benedetti. che con frase sciolta ed affettuosa ricorda i precedenti del maestro, la sua vita e le sue opere intese tutto al miglioramento morale ed economico del suo paese; disse, come questo modesto lavoratore avesse intuito, che, dopo l'unificazione italiana, non bastava ai fanciulli saper leggere scrivere e far di conto, ma che bisognava educare il loro cuore; ed a questo egli si accinse. e continuò per ben otto lustri, raccogliendo i meritati allori che in questo giorno gli vengono tributati.

Porgo a nome del Ministro della Pubblica Istruzione del R. Prefetto le sue congratulazioni ed auguri di lunga vita alla coppia onorata. Legge il Decreto 28 ottobre 1910 che accorda il titolo più nobile che possa ottenere un maestro, cioè il diploma di benemerenza di I.a classe con diritto di fregiarsi della medaglia d'oro.

E così (conchiude) il mio compito è finito. Io le do il mio bacio, caro maestro, non da superiore, ma da amico, e rinnovo l'augurio di tutti che possa godere per molti e molti anni questo premio meritato.

Il maestro Caneva, commosso si avvicina al palco; l'Ispettore lo bacia e gli fissa al petto la medaglia d'oro; la fanfara intuona un'allegra marcia, tuonano i mortaretti, il pubblico applaude; la commozione è generale; ai due coniugi ed a molti presenti cadono le lagrime.

*Il saluto dei colleghi.*

Cessato questo momento, il maestro Topan esordisce col paragonare l'incoronazione dei poeti nel medio evo, alla odierna festa ed all'omaggio d'oggi al maestro Caneva, che dice atrettanto meritevole.

Accenna come egli facesse il suo primo ingresso nella scuole nel 18.. raggiungendo nel 1872, la stipendio annuo di lire 140!!... E nondimeno dedicò tutta la sua attività, tutta la sua energia per redimere intellettualmente le giovani popolazioni a lui affidate e per formare onesti e laboriosi cittadini, e senza tema di esagerare possiamo chiamarlo benemerito della Patria.

Presenta poi al maestro Caneva un'artistica pergamena dicendo:

— Eugenio! Il pensiero di tutti i quaranta insegnanti della vallata di Gorto in questo momento è rivolto qui. Coloro che mancano sono dolenti di non poter presenziare alla festa del tuo giubileo magistrale e tutti ti rivolgono in questo momento, a mezzo mio, il saluto più sincero, cordiale, fraterno che l'amico possa fare all'amico, il fratello al fratello e fanno voti che fra un'aureola di rose e di viole di un odoroso maggio che non finisca mai, tu possa godere fino nella più tarda età l'alloro che ora con tanta fatica, perseveranza ed abnegazione, hai raccolto. Quale perenne testimonianza d'affetto, i Colleghi e la nostra Associazione Magistrale ti offrono questa pergamena. (*Lunghi prolungati applausi.*)

Segue, pure applaudito, il parroco don Giorgis che con belle parole ed elevate porta il saluto al maestro che tanto fece per il suo paese.

* * *

Sono le undici e mezza e la riunione si scioglie per fare una visita al paese prima del banchetto. Il fresco venticello ci fa ricordare di essere a metri 1250 sul livello del mare; anche il cielo si è alquanto coperto, non tanto però da togliere al panorama la sua incantevole bellezza.

### Il banchetto.

Dopo un'ora eravamo seduti a banchetto di circa cinquanta coperti. Massima allegria. Nè mancarono i brindisi; anzi furono molti. Noto quelli del Sindaco, dell'Ispettore Benedetti del Presidente della Latteria di Collina, del Curato di Collina, fragorosamente applaudito specialmente quando dice:

— E giacchè in quest'anno, noi celebriamo con orgoglio feste patriottiche, di eroi e di martiri per la nostra indipendenza, per la grandezza della nostra Italia, alle falde del Coglians, agli estremi lembi di quella terra dove il dolce sì suona, godo nel mio cuore di vero italiano, ammiro in Lei uno di quelli in cui il fuoco dell'amor di Patria arse generoso per la grandezza di questa Italia.

Applaudita la poesia in vernacolo (dialetto di Pesariis) del maestro Gonano Giuseppe.

Brindò anche il cav. Magrini, rievocando il passato e l'interessamento in tutto del maestro Caneva, mandando un saluto alla memoria di Leonardo Caneva ed a tutti i parenti del maestro (*applausi*).

Altro simpatico brindisi fu quello del giovane De Cillia che portò a Caneva il saluto della madre Maestra; e non posso dire d'altri perchè non la finirei più.

Rispose a tutti il festeggiato scusandosi di non essere oratore e ringraziando i superiori e le autorità per il compatimento usatogli per così lungo tempo e per quanto tutti hanno fatto per questa giornata, che egli ricorderà per la più bella della sua

vita. A questo punto la commozione lo vince e le lagrime lo costringono a sospendere fra gli *evviva Caneva* di tutti i presenti.

Chiude la festa l'ispettore Benedetti augurando che alla classe dei maestri sieno ancora migliorate le condizioni e che nelle sue file vi sieno molti Caneva. Invita infine ad alzare il bicchiere alla prosperità del Re e della Patria (*Applausi*).

Verso le quattro e mezza gl'invitati prendono commiato dall'ospitale Collina, lieti di aver passata una giornata che resterà impressa nell'animo di tutti.

* *

Va data lode al Sindaco di Forni Avoltri ed ai suoi coadintori per aver tutto così bene disposto; alla Fanfara di Forni Avoltri, che, pur essendo in piccolo numero, fece bene. E non bisogna dimenticare il cuoco Teglio Abele piemontese che si fece onore, al banchetto, servito proprio inappuntabilmente dalla simpatica signorina Polazzi Giuseppina, coadiuvata dalle signorine Agostinis Pasqua e Barbolan Camilla.

Ed ora, ecco il nome dei partecipanti alla festa, che ho potuto raccogliere le ommisioni spero mi saranno perdonate.

Figlio del maestro Caneva, Umberto, fratello Orazio, Sindaco e consiglier al completo, Ispettore cav. Benedetti cav. Magrini, cav. Zanier, parroco Curato di Collina, Maestri: Foraboschi, Topan, Romanin Luigia e Lucia, Giorgesi, Fiori, Della Pietra Anna, Della Pietra Pietro, Del Fabro, Rupil Giusto, Cappellari Giacoma, Geom. Galante e signora, signorina Raber, signora Raber, De Antoni Ernesto, Geom. Puntil, Vito Walschinger, Valle G. Batta, Cecconi Nicolò sig. Stroili, Geom. Polzot.

*Adesioni telegrafiche*

mandarono i fratelli del festeggiato, da Novara, con nobilissimo telegramma, il R. Commissario di Tolmezzo, il R. Proveditore agli studi, il figlio Vittorio impedito di partecipare, il cugino Onorio, la Società Alpina Friulana, il maestro Marzona, l'amico Pigatti di Trieste, Barbolan e Comp., gruppo di emigranti da Ch mberai, Maestro Sovrano, Maestro Capellaro di Pontebba, Sottocorona di Pola.

Altri telegrammi ancora pervennero a festa quasi finita.

*D. P.*

# Cronaca Cittadina

## Sulla dimissione dell' avv. Casasola. da Deputato provinciale.

La notizia da noi ieri data circa le dimissioni del Deputato Cassasola non è esatta. Non si tratta di invito all'avv. Casasola di dimettersi e di dimissioni in massa dei Deputati se egli non volesse assoggettarsi; — ci consta invece che l'avv. Casasola opportunamente richiesto ebbe sempre a dichiarare che Egli sarebbe pronto a dare le dimissioni da Deputato se la sua permanenza in Deputazione tornasse meno accetta ai Colleghi dopo le note dichiarazioni di voto; che la Deputazione provin. domenica, riunitasi per la prima volta dopo l'adunanza 8 corr. del Consiglio, prov. esaminata la situazione, tenendo conto di quanto aveva precedentemente dichiarato l'avv. Casasola circa le sue dimissioni, espresse l'avviso che tali dimissioni risponderebbero alla necessità della situazione attuale, anche per dar modo al Consiglio provin. di pronunciarsi in merito; e che fatto conoscere all'avv. Casasola il parere dei Consiglieri, disse subito che se ne sarebbe uniformato in conformità alle precedenti sue dichiarazioni. Non si tratta quindi nè di inviti a dimissioni nè di minaccie di dimissioni in massa in caso di resistenza. e noi, per la verità, ci sentiamo in dovere di rettificare quanto ieri scrivemmo.

**— Decesso.**

Sarà appresa con dolore la notizia della morte, avvenuta a Fanna, del chimico-farmacista Giuseppe Girolami, ottimo cittadino che per parecchi anni condusse la farmacia Filippuzzi-Girolami.

Alla famiglia, le nostre più vive condoglianze.

**— Ad un artista friulano, il Re**

Del prof. cav. Domenico Failutti, nostro comprovinciale, abbiamo parlato altre volte: quale pittore ritrattista, sopratutto fuori d'Italia, avendo soggiornato lungamente a Parigi, Vienna. Budapest, Bukarest, Belgrado, Cettigne, ecc. Ultimamente nell'occasione che il principato del Montenegro fu eretto a Regno, ebbe ad eseguire vari quadri e fra essi i ritratti di S. M. Nicola I e della Regina Milena. Ritornato in patria, fe' omaggio al Re nostro di due quadri eseguiti dal vero in Montenegro, rappresentanti i due Sovrani di quel Regno. L'omaggio fu assai gradito dai nostri Sovrani e massime dalla Regina Elena; il Re Vittorio Emanuele III, per dimostrare il suo gradimento, ha donato al valente pittore un ricco e prezioso ricordo.

**— Parecchi quintali di libri** vecchi, usati, piccoli e grandi, offronsi subito a lire dodici per quintale. Rivolgersi alla Libreria Dante di Giuseppe Malattia, Udine, Via Mercerie, 6.

**Esanofele**, rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

**Teatro Minerva.**

## Il Torneo Internazionale di lotta.

Iersera al Teatro Minerva s'è incominciato il torneo internazionale di lotta. organizzato dal giornale sportivo *Stadium* di Roma.

La lotta fu preceduta da uno spettacolo di varietà, attraentissimo, nel quale si videro miracoli d'equilibrio.

Ma il pubblico era impaziente nell'attesa della lotta.

La presentazione dei campioni è uno spettacolo di per sè stesso; la forza non potrebbe essere meglio personificata.

Si mostrano i colpi proibiti, quindi s'incomincia il primo assalto: **R. Winter** triestino contro **Jourdan** francese. Il triestino è vinto con un ponte schiacciato in minuti 19.3".

Il secondo assalto è sostenuto da **Verzini** romano contro **Anglio** il gigante nero della Martinica: quest'ultimo, un colosso, vince l'avversario in minuti 3.30" con una presa di spalle.

Terzo assalto: **Emilio Raicevich** campione d'Italia con **Derocca** campione belga; il primo vince dopo 12 minuti di lotta con un braccio girato abilissimo. L'ultimo assalto è quello che dura più a lungo e che il pubblico segue con una tensione continua: **Meyer** campione austriaco, dalle proporzioni titaniche, lotta contro **Carlo Re** campione italiano, simpatico giovane dal corpo bellissimo. La lotta dura quasi mezz'ora con due intervalli; il pubblico tributa le sue simpatie al campione nazionale, mentre grida e fischia, forse un po' ingiustamente, contro il Meyer, che sembra incorrere in qualche penalità.

La resistenza, l'agilità e la grazia perfino, di Re strappano applausi continui: infine l'austriaco ha ragione di lui e lo atterra con una controcintura in avanti, seguita da un ponte schiacciato.

Tuttavia il Re si ha retierati applausi, e Meyer ... ripetuti fischi

**Le coppie di stassera.**

Questa sera lotteranno oltre ad alcuni di ieri sera Mechmed campione turco, Schwarplies campione prussiano, Aimable de la Calmette campione di Francia e Giovanni Raicevich campione del mondo.

Le coppie sono così formate Carlo Re campione italiano contro Nino Verzini campione romano; Deroua campione belga contro Mechmed campione turco, Mayer campione austriaco contro Winter campione istriano, Schwarplies campione prussiano contro Aimable de la Calmette campione di Francia; Jourdan campione di Francia contro Giovanni Raicevich campione del mondo.

Affinchè anche gli spettatori vicini all'orchestra possano godere le fasi della lotta al tappeto, l'impresa à fatto abbassare la batteria dei lumi della ribalta.

**— Skating-Ring al Nazionale.** Questa sera alle ore 8.30 si inaugura la stagione di primavera dello *Skating-Ring* all'Albergo Nazionale.

L'ampio ambiente, che raccoglie la nostra migliore società, riprenderà stasera quella signorile animazione che lo rende il ritrovo più simpatico ed elegante di Udine.

**Ananas,** Banane Brasiliane Pesche Ciliegie duroni, Datteri finissisimi, Uva Malaga grappolo ed altre specialità trovansi all'Emporio Liguguana. Spedizioni di pacchi postali per l'Italia e l'estero.

**Nel pomeriggio** di l'altro ieri sotto i portici di Mercatovecchio è stato smarrito un piccolo collare da signora in pelo bianco e nero.

Competente mancia a chi la portasse all'Agenzia Manzoni.

**La reclame** più entusiastica alla bicicletta *«Cellina Sun»* le vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia.

*Fabbricanti Agnoli, Diana e C Udine.*

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

**— Arresti.**

E' stato arrestato iersera al cinematografo Edison tale Giovanni Colautti di Antonio danni 17 abitante in via Ronchi 56, perchè scassinò una *roulette* di proprietà d'Attilio Fenili (Via Anton L. Moro 122) portando via alcune marche di rame.

— Oggi dai vigili furono arrestati, per ubbriachezza e molestia ai passanti: Pina Maschich di Matteo d'anni 32 da Trieste. e Leonardo Marchetti fu Lorenzo d'anni 48 nata a Gemona e qui domiciliato.

**— Disgrazia sul lavoro.**

— Stamane ricorse al Pio luogo certa Olga Zabain di 21 anno, opereia alla fabbrica birra Dormisch. La giovane, maneggiando alcune bottiglie rotte con un coccio si aveva prodotto un taglio al palmo della mano sinistra con recisioni dei tendini, guarirà in 15 giorni.

— Ricorse ieri all'ospedale l'ottonaio Attilio Siego di 30 anni per scottature multiple alle mani riportate sul lavoro; ne avrà per due settimane.

**Teatro Sociale**

Questa sera si darà l'ultima replica a grande richiesta dell'operetta *Il Principe di Pilsen.*

**Il sogno d'un Valtzer**

ebbe ieri sera buon successo.

Applauditissima e ammirata la signorina Maglioni, una squisita Franzy; applaudita pure la sig. Bertini, impagabile come sempre il sig. Urbano nell'inesauribile scena comica. Furono richiesti parecchi bis.

CORTE D' ASSISE.

## Il segretario di Pradamano alla sbarra.

Stamane è incominciato il processo contro l'ex segretario di Pradamano; Barberia-Raimondi Enrico di anni 40 nato a Torino, accusato del delitto continuato di falso in atto pubblico con truffa commessa nella sua qualità di segretario comunale di Pradamano nel 1907; del delitto continuato di peculato commesso in varie epoche, a Pradamano: del delitto continuato di appropriazione indebita qualificata. Vi sono 23 testi del P. M. e 7 a difesa; perito d'accusa Mulinaris rag. Luigi; a difesa Sandri e Agnoli.

Difensori avv. Franzolini e Cosattini.

## Nel mondo degli affari

AUMENTO DI CAPITALE.

I soci Busolini Giov. Battista, Busolini Sante e Modotti-Saltarini Pietro, hanno aumentato il capitale sociale della accomandita semplice in Udine «Pietro Modotti» di lire 3000, portandolo così a lire 12,000 (dodicimila.)

## Dopo la catastrofe aviatoria

**che colpì la Francia.**

**Le simpatie della Camera Italiana**

Nella seduta di ieri della nostra Camera dei deputati, l'on. Luciani propone che, interpretando i sentimenti dell'intero paese, la Camera esprimesse alla sorella Francia le proprie condoglianze per la morte del ministro Berteaux ed i più fervidi voti di guarigione per il presidente del consiglio, che impersona i più puri sentimenti democratici della Francia repubblicana. Propone pure che l'assemblea esprima la sua solidarietà e il suo affetto verso la nazione sorella. (*Vive approvazioni, applausi.*) Dopo altre nobili applaudite parole di simpatia del ministro degli esteri e del presidente della Camera, le proposte dell'on. Luciani sono approvate alla unanimità.

* *

I funerali del ministro Berteaux seguiranno venerdì. Il presidente dei ministri, Monis, va migliorando. Egli ignora che Berteaux sia morto. Glielo si tiene nascosto per timore che una commozione troppo violenta possa nuocergli, nello stato in cui si trova.

* *

Il tentativo di viaggio Parigi-Madrid, malgrado la catastrofe, fu iniziato ieri. Compirono la prima tappa (450 chilometri, da Parigi ed Angoulême): Vedrines in tre ore e mezza circa, e Gilbert. — Parecchi si sono ritirati. L'aviatore Fray è caduto; rimase incolume, però mentre il monoplano si è frantumato.

* *

Un telegramma spedito da Parigi alle ore 23.30 e stampato nel *Resto del Carlino* dice essersi colà diffusa la voce che il presidente dei ministri Monis si sarebbe aggravato al punto da trovarsi in agonia. Nessun altro giornale da la notizia; quindi è sperabile che la voce non abbia fondamento.

Il telegramma soggiungeva che nella giornata l'*Intransigeant* riferiva che il ferito avrebbe avuto lo stesso sfondato, si che ne sarebbe risultata una grave lesione al fegato.

## Notizie in fascio.

La Camera, nella seduta di ieri, dopo le spiegazioni del ministro Leonardi-Cattolica, approvò il bilancio della marina.

— Il 30 corr. s'inaugura a Catania un monumento a Umberto I. Vi presenzierà anche S. M. il Re; e lo accompagneranno i ministri Giolitti presidente, Di San Giuliano degli esteri e Finocchiaro Aprile della grazia e giustizia.

*Luigi Princischg gerente responsabile*

Alle ore 22 di ieri, in Fanna, dopo breve malattia spirò serenamente la bell'anima di

**Girolami Giuseppe**

Chimico-Farmacista.

I fratelli, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti costernatissimi ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 maggio alle ore 10 in Fanna.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Fanna 23 maggio 1911.





**Comune di Torreano**

*Avviso di concorso.*

A tutto 20 giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 3000. Condotta libera, gratuita solo per circa 400 poveri. Il Comune è composto di 3 frazioni in montagna e 5 al piano la più distante a 5 1/2 km. dal capoluogo. Viabilità buona. Abitanti circa 4000. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Torreano, 15 maggio 1911.

*Il Sindaco — D.r E. de Senibus.*

APPENDICE 17

**Mac Kenzie**

# IL MISTERO DEL PAGLIAIO

## Memorie di polizia segreta

Il letto di paglia recava ancora l'impronta del cadavere; e proprio là dove posavano i piedi, trovai tre o quattro steli di paglia bruciati, ed in mezzo a questi, un fiammifero di legno a metà consunto; un fiammifero svedese di color giallo.

— Questi fiammiferi non sono rari — io interruppi.

— Sta però il fatto che nella villa Bradminster si usano fiammiferi identici a quello consumato e trovato nel pagliaio.

— Non credo che codesto indizio abbia molto valore, per essere questi fiammiferi oggigiorno molto comuni!

— Pordonatemi, signore — replicò Willingale. — In quel paese non sono davvero comuni: l'ho constatato io stesso. A Bradminster vi sono tre botteghe. Due di queste vendono fiammiferi del solito tipo inglese. «A Soutwell vi sono otto drogherie ove non si trovano che fiammiferi inglesi. La villa Bradminster non si serve dai fornitori locali; tutto proviene da Londra, dai grandi «Stores» londinesi. Non posso essere certo; ma poichè gli «Stores» forniscono le merci più a buono mercato...

— In ciò credo vi ingannate, Willingale.

— Io ritengo che gli «Stores» vendano fiammiferi svedesi. Del resto oggi stesso m'assicurerò della cosa.

— Ma ditemi un po', Willangale — perchè mai vi è venuto in mente di basare le vostre indagini su questo benedetto fiammifero?

— Avete dimenticato, signore, che io sabato sera mi trovavo nel vostro spogliatoio?

— Vorreste con ciò dirmi che avete colà notato una cosa sì insignificante come una scatola di fiammiferi?

— Non volontariamente, però. Per la nostra professionale tendenza all'osservazione, le cose si fotografano nella nostra mente; per cui, quando ne ho bisogno, posso sempre trarre una «positiva» dai miei ricordi.

— Sta bene; continuate la vostra relazione.

— Naturalmente io non mi fidai dei miei giudizi. Chiesi a mr. Coster se per caso avesse gettato sulla paglia un fiammifero acceso. «Nel mio pagliaio? — egli esclamò — Non è facile. E se avessi veduto far ciò da qualcuno, egli sarei saltato addosso.»

«Ora, giacchè m.r Coster, dal momento in cui era stato scoperto il cadavere, aveva proibito di lasciar entrare chicchessia nel pagliaio, se non fosse accompagnato da lui, giunsi alla conclusione che il fiammifero era stato gettato a terra da qualcuno che s'era trovato nel pagliaio quando m.r Coster non vi si trovava, cioè da uno dei rapitori del cadavere.

«Dico *rapitori*, al plurale, perchè un uomo non avrebbe potuto compiere la bisogna da solo. Questo è tutto quanto io ho trovato nell'interno del pagliaio.

«All'esterno il terreno era fangoso e molti passi avevano lasciato le loro orme dal pomeriggio di sabato. Aggiungete che avendo piovuto nella notte del sabato, tutte le impronte erano coperte d'acqua. Avevo esaminato con maggior diligenza il terreno col solo aiuto della lanterna — nella sera del sabato; ed ero giunto alla conclusione che non se ne poteva cavar nulla di utile al nostro scopo.

«Per maggior sicurezza pensai di ripetere l'esame. E potei scoprire che sul terreno fangoso erano segnate delle piccole impronte che prima non avevo notato. Col mio temperino delicatamente praticai un taglio nella parete di una di quelle impronte, dando così sfogo all'acqua che la riempiva. Il dubbio non era possibile: era l'orma di un piccolo tacco femminile.

«Come voi ben ricorderete, dalla masseria parte una stradicciuola che conduce alle paludi. Rammentando quindi le vostre parole a proposito di quelle paludi, sulla facilità di celare nella loro profondità qualsiasi cosa non si desideri ritorni alla luce, io mi sono domandato: «Non può darsi che il cadavere sia stato gettato nelle paludi?

«Cominciai ad inoltrarmi nella viuzza, cammin facendo osservai diverse orme uguali a quelle scoperte dinanzi al pagliaio. Queste però si notavano ad irregolari intervalli: in un punto v'erano due orme quasi addossate l'una all'altra, in un altro alla distanza di ben dieci piedi. Facilissima è la spiegazione del fatto: la donna precedeva, e la persona o le persone che la seguivano, cancellavano le sue orme colle loro pedate.

Willingale tacque un istante.

— E da tutto ciò quali deduzioni traete? — chiesi.

— Badate bene che codesti fatti, non sono che indizi — rispose egli — null'altro che indizi. Ecco ciò che io penso. *A* e *B* sono due uomini (ci vogliono per lo meno due uomini per trasportare un cadavere), e *C* è una donna: chiamiamola un complice. Il cammino è oscuro e poco noto alla piccola comitiva. Escono tutti dal pagliaio: gli uomini portano il cadavere, e la donna li precede, tenendo in mano una piccola lanterna, per evitare di cadere in qualche fossatello o d'inciampare nei ciottoli, per la fitta, fitta oscurità della notte.

## Orario Ferroviario

**Partenze da Udine**

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.40 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 ; O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.18, M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

**Arrivi a Udine**

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.25 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 16.29 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.47 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.























Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911